

LA NORMA CHE IMPONE L'IVA ITALIANA A MOTORI DI RICERCA E STORE VIRTUALI

Tasse ai colossi del web, i renziani si spaccano

Il Pd ora deve frenare. Grillo contrario: nessun beneficio

ILARIO LOMBARDO

ROMA. Edoardo Fanucci, 31 anni è vicesindaco di Montecatini, deputato del Pd e sfegatato renziano. Arrivato a Montecitorio nella truppa dei giovanissimi toscani inviati dal sindaco di Firenze a Roma nella quota di minoranza dopo la sconfitta nelle primarie del 2012, ha ricevuto una bruciante e inattesa sconfessione da Renzi in persona. Primo firmatario dell'emendamento sulla cosiddetta *Google Tax*, parlorita all'interno del Pd con altri colleghi, ha visto crollare l'impianto della sua invenzione sotto le martellate mediatiche del leader durante l'Assemblea nazionale: «I temi della web tax - secondo il neo-segretario Pd - vanno posti in Europa. Altrimenti rischiamo di dare l'immagine di un Paese che rifiuta l'innovazione».

A nulla è bastato lo sponsor del presidente della commissione Bilancio alla Camera Francesco Boccia, fedelissimo di Enrico Letta ed elettore di Renzi, che sulla tassazione ai colossi della Rete attraverso sta conducendo una sfrenata campagna, rilanciata anche con un disegno di legge. Ma al di là del merito tecnico di una norma che trattiene Amazon, Google, Facebook ed Apple nel recinto del fisco italiano per non far fuggire fior di soldi in altri Paesi con regimi di tassazione più convenienti, il risvolto è tutto politico. Perché rende plastico il piglio leaderistico di Renzi, capace di passar sopra i suoi stessi uomini in Parlamento.

Così il fronte renziano si ritrova inaspettatamente spezzato tra chi come Fanucci o Ernesto Carbone, altro deputato in squadra del rottamatore, ci ha messo firma e faccia su quell'emendamento, e chi come altri quattro deputati della scuderia Renzi, si sono fatti subito portavoce del pensiero del se-



IMPOSTA SACROSANTA

Chi guadagna in Italia è giusto che paghi le tasse in Italia: la web tax è una tassa sacrosanta

FRANCESCO BOCCIA
presidente commissione Bilancio



NORMA DA CANCELLARE

È una norma che non avrà effetti positivi. Era inutile farla: va cancellata

FILIPPO TADDEI
responsabile economico del PD

gretario Pd. «All'economia non servono feticci che rischiano di diventare un autogol per chi fa impresa in Italia», hanno scritto in un comunicato.

L'emendamento della discordia è riuscito poi nel miracolo di creare una nuova maggioranza trasversale di scontenti. Perché sulla stessa linea di Renzi si sono ritrovati altri pezzi del Pd, come il lettiano Marco Meloni, Scelta Civica, Forza Italia e soprattutto il M5S autonomatosi paladino delle libertà della Rete.

Dal blog di Beppe Grillo è partita la boccatura alla Web Tax, con tanto di nome e cognome del primo firmatario Fanucci. Secondo il post firmato dal blogger Terzo Nick, la tassa fatta passare con «il solito colpo di mano» in

commissione, «con governo (giustamente) e M5S contrari», non produrrebbe «nessun beneficio» a imprese, lavoratori ed Erario, anzi comporterebbe «la marginalizzazione dell'Italia dall'economia digitale». L'esempio è quello dei viticoltori che pagano al fisco dove producono e non dove vendono. «Beni e servizi digitali non devono essere trattati diversamente dal vino». Verrebbe da chiedersi però perché Google e Amazon, aziende americane, entrambe produttrici di contenuti impalpabili che corrono lungo la Rete, paghino a Dublino le tasse, in forza della domicilio europeo, anche se guadagnano da pubblicità ed e-commerce a tutti gli effetti italiani.

Secondo uno studio della Camera,

SEGUE

SEGUE

**SOLO SVANTAGGI
PER L'ERARIO**

La tassa produrrà
svantaggi e nessun
benefico:
né per l'economia
né per i cittadini

BEPPE GRILLO
leader del M5S

mentre sui media tradizionali cala la pubblicità, online è cresciuta del 1.000% dal 2005: gran parte della raccolta, però, sfugge alla tassazione italiana. Motivo per cui Boccia è determinato a difendere la norma. Anche Ernesto Carbone si dice sereno: Renzi lo ha sorpreso, certo, ma rimane convinto «che non sia possibile, a fronte di decine e decine di milioni di introiti dei giganti del web, che nelle casse italiane resti solo qualche spicciolo».

Ma cosa succederà adesso in Parlamento? «Andiamo avanti, l'emendamento ormai ha ricevuto l'ok della Camera, per affossarlo ne servirebbe un altro ad hoc soppressivo firmato da relatore e governo».

lombardo@ilsecoloxix.it